

no l'energia della Chinachina; ma però la loro efficacia è molto minore di questa corteccia nelle accennate malattie.

(101) La tintura amara, secondo l'ultima edizione della Farmacopea di Edemburgo, si fa tenendo per quattro giorni in macerazione in due libbre e mezza d'acquavite due oncie di radice di genziana, una di corteccia secca di melarancia, e mezza di cannella bianca, e mezza dramma di cocciniglia; e poscia feltrando il liquore per carta. Questo rimedio è meritamente riputato un eccellente stomachico, e si può usare nell'istesso modo, che la tintura di Whyte, accennata di sopra (n. 99.)

(102) La *Centaurea minore* (*Gentiana Centaurium* Lin. *Centaurium minus* Off.) è un' erba annua Europea, di cui il tronco ha le foglie opposte, sessili, lineari, ottuse, erette, ed alla sommità è diviso in più rami, che formano un corimbo, ed ognuno di questi rami porta tre fiori sessili, di cui la corolla è monopetala, infundibuliforme, divisa in cinque parti, e d'un color violetto pallido. Il suo frutto è una picciola capsula bislunga piena di picciolissimi semi. Nel sistema del Linneo appartiene alla Classe *Pentandria* all'ordine *Diginio*. Le foglie di questa pianta sono amare. In Medicina s'usa comunemente l'erba unitamente ai fiori, i quali però sono di poca efficacia, e perciò si dovrebbero separare, ed usare la sola erba senza di quelli. Lo spirito di vino si carica delle sue parti amare, e lascia le mucillagginose, di cui si carica l'acqua, e quindi l'estratto spiritoso è più amaro, ma in minor copia dell'acquoso. Le virtù di questa pianta sono molto simili a quelle della genziana, e si può usarla nello stesso modo. Si può anche usarla sotto la forma di tè, infonden-

dola nell'acqua bollente, od anche nella calda in varia quantità di una dramma, di due, di quattro, e fino di un'oncia.

(103) Molti hanno scritto sopra le virtù della centaurea, e s'è attribuito anche un picciolo Trattatello a Galeno; ma questo Trattato è spurio, e di poco momento. Anche Boerhaave ne parla in più luoghi delle sue Opere: e li hanno altresì delle Dissertazioni di Wedelio, di Slevogzio, di Zorn, di Hill e di altri.

(104) Il legno Quassia ci viene dall' America in pezzi di varia grandezza e grossezza, privi d'odore, e d'un sapore amarissimo. La scorza di questo legno è molto sottile, ed esteriormente ha un colore bianco cenerino, interiormente più bianco. Il color poi della parte legnosa è d'un bianco gialliccio. Secondo l'analisi di Paarman, l'acqua ne estrae circa un ottavo, e questa parte estrattiva acquosa è amarissima; lo spirito di vino ne estrae $\frac{1}{4}$. L'illustre Tissot dietro le proprie osservazioni la giudica un eccellente stomachico, e la preferisce per questo conto anche alla Chinachina. Lo stesso celebre pratico la osservò riuscire in qualche caso di affezion verminosa. Si è conosciuta eziandio in questo legno una facoltà antiseptica, inferiore però a quella della Chinachina. Se ne può usare l'infusione acquosa fatta con una dramma di questo legno polverizzato per ogni libbra d'acqua, e di questa infusione se ne potrà far prendere una, due, tre, quattro cucchiajate da tavola più volte fra la giornata. Sopra la quassia si ponno consultare l'ultima edizione della Materia Medica di Lewis colle illustrazioni di Aikin 1784; la Materia Medica di Murray; il sesto Tomo dell'Amenità Accademiche del Linnæo; Paarman *Examen ligni Quassia* Strasburg 1772;

1772; Ebeling *de Quassia & Lichene Islandico* Glascoy 1779; la Storia della Società di Medicina di Parigi, Tomo II. 1780, ec.

(105) La simaruba officinale è una scorza, che viene dall' America in pezzi di una lunghezza di uno e più piedi, d'una larghezza di più pollici, e d'una grossezza di circa una linea. Esternamente è disuguale e rugosa; internamente è liscia. La sua tessitura è fibrosa, e perciò difficilmente si può rompere e separare secondo la sua larghezza, e si dura fatica a ridurla in polvere. Essa non ha odore, ma il suo sapore è molto amaro. Cartheuser ottenne circa una sesta parte d'estratto acquoso amarissimo, e di nauseoso odore. Molti Autori hanno fatti elogi a questa scorza nella dissenteria, e nella diarrea cronica; ed alcuni altri l'hanno specialmente vantata nel copioso flusso emorroidale, e nella menorragia. Essa cominciò a rendersi celebre in Europa all' occasione d' una dissenteria epidemica, che regnò nell' estate dell' anno 1718 a Parigi, e nella quale questa scorza riuscì efficacissima, e specifica, mentre l' ipecacuana, i purganti, gli astringenti adoperati non solamente non producevano giovamento, ma rendevano piuttosto più feroce la malattia. A questo proposito però si deve notare, che l' epidemiche malattie, prodotte da particolari miasmi, sebbene riguardo ai sintomi assomiglino a malattie conosciute, e comuni, pure alcune volte sono di natura molto da queste diversa, onde i rimedj, che sono in queste giovevoli, non convengono a quelle; e quelli, che in queste o sono dannosi, o molta utilità non recano, riescono in quelle efficaci, e specifici. Io l' ho osservata utile in qualche caso di flusso di ventre cronico senza febbre, e che riconosceva un' origine artritica. Si può darla in polvere alla dose di uno scro-

polo anche più volte al giorno. Altri preferiscono la decozione, e perciò fanno bollire due o tre dramme di questa radice tagliata in due libbre d'acqua fino alla consumazione della terza parte; poi passano il liquore, e ne danno da bere quattro oncie ogni tre ore o quattro. La miglior maniera però è quella di mettere in infusione a bagno maria per 12 ore un'oncia di questa scorza tagliata, e piuttosto polverizzata in una libbra di acqua; e passato poi il liquore darne da bere due oncie tre volte al giorno.

(106) Il *menyanthes* è il *trifolium fibrinum* di Tabernamontano, o il *menyanthes trifoliata foliis ternatis* del Linneo. Erba amara, ed alcun poco fetida.

(107) Lewis all'incontro dice, che una forte bollitura nell'acqua somministra un liquore nauseoso, ed incomodo allo stomaco.

(108) V. Tom. III. n. 185. Secondo alcuni l'uso della birra preparata con abbondante copia di luppolo, è molto utile preservativo contro il calcolo.

(109) Alcuni attribuiscono al luppolo anche una facoltà anodina.

(110) Da questa sostanza furono alcune volte prodotti de' terribili sintomi nervosi, e perciò essa cadde affatto in discredito.

(111) La *Fumaria* (*Fumaria Officinalis* Lin. *Fumaria* Off.) è un'erba nostrale. Ha le foglie finalmente divise, ed alla sommità de' tronchi rimpetto alle foglie produce spiche di fiori anomali, purpurei, tenui, bislungi, composti di due petali. Nel sistema del Linneo essa appartiene alla classe *Diadelfia* all'ordine *essandrio*. Quest'erba è molto amara. Le sue foglie quando sono fresche, sono piene di succo, il quale è molto amaro, ed eziandio considerabilmente salino. Questo succo spessito un poco presenta alla

la